



Programma e descrizione del Convegno

Beppe Fenoglio tra romanzo e racconto. Un prisma novecentesco

Il Centro Internazionale di Studi sulle Letterature Europee - CISLE, in continuità con i precedenti lavori sugli scrittori del Novecento, Giuseppe Pontiggia, Giovanni Arpino, e sugli scrittori dei gettoni Einaudi (Gli anni einaudiani), organizza in data 15 dicembre 2022, nella città di Torino, presso il Circolo dei Lettori (via Bogino, 9), un Convegno dedicato alla costellazione Beppe Fenoglio ossia *Beppe Fenoglio tra romanzo e racconto. Un prisma novecentesco*.

Si ricordi che, oltre al Centenario della nascita di Beppe Fenoglio, ricorrono anche i 70 anni dalla pubblicazione del suo libro d'esordio, la raccolta di racconti *I ventitré giorni della città di Alba*.

La narrativa di Beppe Fenoglio è un esempio magistrale dell'abilità di maneggiare la realtà e di trasformarla in prosa, sia essa racconto o romanzo. Ed è proprio Fenoglio che ci permette di constatare come cambia lo stile, la narrazione, se non addirittura lo sguardo sulla guerra. Gli scrittori che raccontano la Prima Guerra Mondiale, ad esempio, Emilio Lussu con *Un anno sull'altipiano*; Remo Tegna con *Mala castra*; Gadda con *Giornale di guerra e di prigionia* o Curzio Malaparte con *La pelle*, *Kaput*, *La rivolta dei santi maledetti* mostrano la crudeltà, la tragicità e l'insensatezza della guerra. In *La rivolta dei santi maledetti*, Malaparte descrive le pessime condizioni dei soldati al fronte, le orribili sofferenze con cui viene ricompensata la loro generosità - «abnegazione» - così come il loro amore per la patria: «Quanta abnegazione è in questi uomini così sacrificati a 38 anni, e così trattati!», scagliandosi in questo modo contro l'inefficienza dei politici e dei generali. Con Fenoglio si avverte subito uno spostamento dello sguardo. La Resistenza non è vista ideologicamente come prospettiva sociale e politica, ma come prova epica di un destino, e la Resistenza è espressione dell'avventura umana. I racconti e i romanzi parlano dell'azione partigiana, ma al tempo stesso danno una rappresentazione autentica e anticonformista dell'umanità in guerra. La condizione di partigiano è un segno rivelatore della condizione umana.

Fenoglio quindi come punto d'incontro tra gli scrittori che misero in scena il tradimento della guerra, o il disprezzo dei comandanti militari nei riguardi del popolo, e i grandi narratori della Resistenza e della guerra partigiana.

Fenoglio è riuscito a superare molti autori contemporanei rimasti fermi alla semplice rievocazione memorialistica della Resistenza. La sua narrativa offre un'immagine della Resistenza che è autobiografica, ma che non ha carattere di documentario. No eroi ideologici, ma un impegno verso la vita stessa, intesa come dignità d'esistere, come scommessa che si realizza in scelte radicali. L'uomo è passione, ethos spontaneo, pura energia fisica e vitale.



Dalle 10 alle 12

Laboratorio di lettura e scrittura tenuto da Guido Conti e rivolto agli studenti delle scuole.

Dalle 15 alle 17.30

Presentazione:

Caterina Arcangelo

Saluti del presidente dell'ANPI Augusto Montaruli

Interventi:

Valter Boggione

Guido Conti

Bruno Quaranta

Conclusioni:

Bianca Roagna

Alla realizzazione del Convegno hanno collaborato il Centro Studi Beppe Fenoglio, di Letteratura, Storia, Arte e Cultura "Beppe Fenoglio", il Centro Studi Piemontesi, il Festival premio Emilio Lussu, il Centro Studi Sirio Gianni, l'ANPI- Associazione nazionale Partigiani d'Italia.

Saranno raccolti gli Atti per la pubblicazione.